

la **Luna** *nuova*

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Gennaio 2019 • Anno XXII • Numero 54 • NUMERO SPECIALE RIDOTTO

Speciale

CHE SCUOLA FARÒ CON MIO FIGLIO?

In questi giorni i ragazzi di terza media e i loro genitori si trovano ad affrontare la complessa scelta della scuola secondaria di secondo grado. Decisione che assumerà un significato importante per la crescita e la formazione di quei ragazzi e, di conseguenza, per le loro famiglie.



UNA SCELTA IMPORTANTE

*Ragazzi, non accontentatevi mai,
ponetevi degli obiettivi alti,
dimostrate che siete in grado di
possedere il futuro.*



Oswaldo Casini

È proprio vero. I **ragazzi di terza media** si accingono a fare una scelta molto importante e determinante per il loro futuro di studenti e, in prospettiva, anche per l'inserimento nel mondo del lavoro.

A 14 anni non è assolutamente facile avere le idee chiare e poter ipotizzare con sicurezza il proprio futuro, ma ci sono gli strumenti e i modi per fare una scelta oculata e ragionata.

Chi sono i protagonisti che in questo momento vengono tirati in ballo?

Innanzitutto gli **insegnanti** che conoscono i ragazzi, hanno seguito le loro fasi di apprendimento e ne conoscono anche alcuni aspetti caratteriali.

Il loro giudizio è importante ai fini della scelta finale e va tenuto in grande considerazione.

Protagonisti ancora più importanti sono i **genitori**: conoscono completamente i loro figli, le qualità, le debolezze, le aspettative, ma anche i sogni belli che li proiettano in un futuro che è soltanto loro e dal quale si possono fare accarezzare.

In questo momento io, molto umilmente, vorrei dare un consiglio a tutti i genitori: mettetevi intorno a un tavolo con i vostri figli e, insieme, prendete in considerazione ogni possibile scelta; analizzate le potenzialità delle scuole nei loro programmi e quello che ogni scuola può dare al ragazzo per affermarsi come uomo; soprattutto valutate attentamente quello che la scuola programma per il sociale, per l'inclusione, per quei ragazzi meno fortunati che devono lottare di più per realizzarsi.

Ragazzi, questi devono essere i vostri valori, erano i valori dei vostri genitori e dei vostri nonni, che devono essere sempre il vostro punto di riferimento.

Se la scelta verrà fatta con l'impegno di tutti e quindi condivisa, le difficoltà verranno affrontate con più coraggio senza sgridate o punizioni mentre i momenti di gioia e soddisfazione faranno crescere la famiglia e la famiglia deve tornare ad essere il luogo deputato alla completa formazione dei giovani.

Un ultimo consiglio: ragazzi, non accontentatevi mai, ponetevi degli obiettivi alti, dimostrate che siete in grado di possedere il futuro.

la Luna *nuova*

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Andrea Fratti**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

Num. 54 - Anno XXII - Gennaio 2019 - NUMERO SPECIALE. *Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)*

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione: Davide Bettuzzi, Francesco Dignatici, Martina Galvani, Milena Linari.

Hanno collaborato: Fabio Braglia, Oswaldo Casini.

Chiuso in redazione il **15/01/2019** - Pubblicato solo in formato digitale su www.luna-nuova.it
La versione cartacea sarà inserita nel prossimo numero de la LUNA *nuova*.

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'Associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata direttamente ai soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Ricchi Bruno: assicurazioni - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

IL CONTO CORRENTE BANCARIO NON È PIÙ ATTIVO

Info: **abbonamenti@luna-nuova.it** - **www.luna-nuova.it**

LUNGIMIRANZA



Coloro che disegnano e' paesi si pongono bassi nel piano a considerare la natura de' monti e de' luoghi alti, e per considerare quella de' bassi si pongono alti sopra e' monti.

(N. Macchiavelli, "Il Principe")

Gennaio, il primo quadrimestre è agli sgoccioli, eppure bisogna già pensare al prossimo anno scolastico. Il nuovo sistema di iscrizione alle scuole secondarie di secondo grado (scuole superiori, per intenderci) sembra perfetto per aggiungere ansia ad altra ansia, ma la prenotazione digitale costringe gli studenti dell'ultimo anno delle scuole primarie di secondo grado (terza media, per intenderci) a prendere ora una decisione molto importante.

Ma a chi spetta questa scelta? Chi ha diritto d'opinione? La decisione tocca unicamente agli studenti, visto che le conseguenze ricadranno in primis su di loro? È giusto responsabilizzare tanto ragazzi di 14 anni? Non si corre forse il pericolo di scaricare sui figli una questione spinosa, che altrimenti rischierebbe di accendere discussioni e malumori interni al nucleo familiare? Insomma, la famiglia deve lasciare piena libertà decisionale al figlio o fare sentire la propria voce, anche a costo di sollevare le proteste della prole?

La tendenza dilagante, soprattutto riferita all'ambito scolastico, è quella di assecondare i figli, come se l'essere buoni genitori corrispondesse necessariamente ad accontentarli, riponendo in loro massima fiducia e ponendoli indiscutibilmente sempre dalla parte della ragione. Ma i dubbi sono legittimi e diventano ancora più insistenti quando si pensa all'istituto in cui trascorrere i successivi 5 anni. Nel vagliare le differenti possibilità, lo studente cercherà di trovare una risposta ai suoi desideri più immediati, che spesso coincidono con la voglia di rimanere insieme ai propri amici, la spinta ad allontanarsi dall'ambiente già noto e controllato, per esplorare un mondo più distante e, quindi, maggiormente libero da vincoli e condizionamenti sociali.

Eppure, a ben guardare, l'iscrizione alle superiori dovrebbe essere solo in minima parte influenzata da simili spinte, proprio perché non si ripercuote unicamente sull'immediato, ma agisce su un lungo periodo, provocando conseguenze a lungo raggio. È esattamente su un simile livello che dovrebbe muoversi la famiglia, riscoprendo il significato di una parola ormai impolverata, ovvero:

Lungimiranza: capacità di prevedere per tempo ciò che potrebbe accadere e di adeguarvi con saggezza l'agire.

I genitori hanno il compito, difficile e forse ingrato, di essere saggi e profetici, riflettendo non solo su quale sia ora, adesso, la cosa migliore per il proprio figlio, ma anche e soprattutto quale possa essere la sua felicità e la sua realizzazione a lungo termine. Bisogna mettere al primo posto il processo di maturazione del figlio, la sua crescita, il monitoraggio del suo percorso, la spendibilità dei titoli scolastici, gli eventuali sbocchi lavorativi, la possibilità di proseguire ulteriormente gli studi, considerandone le difficoltà di apprendimento, caratteriali, ambientali e molte altre varianti.

La famiglia è chiamata, cioè, a ragionare là dove il figlio fatica a proiettarsi, accompagnandolo verso una maturità che, si spera, possa coincidere anche con l'indipendenza.

D'altronde, per dipingere una montagna, il punto di vista peggiore è quello di chi la sta scalando, mentre il miglior pittore sarà quello rimasto ai piedi del monte, potendolo osservare nella sua interezza. Per quanto i desideri dello studente abbiano sempre un peso e una valenza elevatissimi, gli adulti non possono lavarsene le mani e declinare ogni responsabilità, visto che sono loro, "da terra", a intravedere possibili ostacoli e eventuali mete raggiungibili.

Il rischio? Ovviamente, interferire con scelte tanto delicate apre a potenziali contrasti, a "muscoli lunghi" e ripicche, ma lo scontro e il dissenso sono il peso che deve sopportare chi agisce, anche per il bene, anche se mosso dalle migliori intenzioni. D'altronde, non è necessario essere sempre popolari, soprattutto quando si ha un ruolo genitoriale, come non è sempre obbligatorio essere sempre capiti, accontentare sempre, essere sempre accondiscendenti. I frutti andranno raccolti sul lungo periodo.

Quindi buona scelta, a voi ragazzi... e a voi famigliari.



Liceo Formiggini, sede distaccata di Palagano.
Aula di informatica

IL PUNTO DI VISTA DI UN'INSEGNANTE

Martina Galvani

In questi giorni i ragazzi di terza media e i loro genitori si trovano ad affrontare la complessa scelta della scuola secondaria di secondo grado. Decisione che assumerà un significato importante per la crescita e la formazione di quei ragazzi e, di conseguenza, per le loro famiglie, che li accompagneranno in questo percorso. Per guidare questo momento delicato, allora, può forse risultare utile la prospettiva di chi ha vissuto la scuola, come alunno oppure come docente. Mi riferisco al Liceo economico sociale di Palagano e lo faccio dalla prospettiva dell'insegnante. È il corpo docente, infatti, che insieme ai genitori è chiamato a contribuire attivamente al percorso formativo degli adolescenti e alla loro matu-

razione intellettuale. Credo perciò di poter spendere giusto due parole per testimoniare la positività della mia esperienza, in qualità appunto di insegnante nel Liceo Formiggini di Palagano. Lo faccio perché effettivamente il ruolo che svolgiamo può essere più o meno efficace, più o meno complesso o gratificante, anche grazie al tipo di clima che si crea nella "comunità scuola". L'ambiente familiare che caratterizza il liceo palaganese rende i rapporti tra gli insegnanti e gli alunni semplici e diretti; lavorare con classi piccole permette di curare l'in-

L'ambiente familiare che caratterizza il liceo palaganese rende i rapporti tra gli insegnanti e gli alunni semplici e diretti; lavorare con classi piccole permette di curare l'individuo, rendendo più fruttuoso lo sviluppo delle potenzialità di ognuno.

dividuo, rendendo più fruttuoso lo sviluppo delle potenzialità di ognuno e dando la possibilità ai docenti di agire sulle difficoltà del singolo. Il dialogo con la famiglia, poi, costituisce un altro punto essenziale, all'interno di una strategia educativa che mira allo sviluppo della persona.

Sperando che queste poche righe possano svolgere un po' un ruolo di bussola o di mappa orientativa, l'augurio è quello di puntare ad una scelta che sia il più possibile modellata sulle qualità specifiche di ogni ragazza e ragazzo.





21 marzo 2015. Ragazzi del liceo Formiggini al corteo organizzato da "Libera" a Bologna.

A CARTE SCOPERTE

Qualche riflessione da parte di un ex-studente del Liceo di Palagano.

Francesco Dignatici

Sulla libertà di scelta da parte dei ragazzi e delle proprie famiglie non mi metto nemmeno a discutere. La do per scontata. Basti pensare che io vengo da una famiglia che ha visto uno dei due figli studiare al liceo di Pavullo e l'altro (quello "piccolo", cioè io) studiare al liceo di Palagano.

Quello che segue ha principalmente questo senso: esprimervi quanto io sia convinto al 200% che il Liceo di Palagano valeva e vale ancora tantissimo. Spero che questo possa creare qualche ulteriore spunto di riflessione positivo per i ragazzi e per le famiglie che si apprestano a fare una scelta importante.

Essendo abituato a ragionare su un concetto alla volta, provo anche qui ad utilizzare questo approccio. Per punti, provo ad esprimere quanto io creda fermamente nel valore del Liceo di Palagano. Mi sono diplomato nel 2003, quindi sono passati un po' di anni. Ma mi sono informato sulla situazione attuale e, da quello che ho capito, se c'è stato un cambiamento, c'è stato in meglio. Come anticipato, scrivo di seguito qualche mia considerazione.

- L'esperienza che ho avuto in questa scuola è fra le due-tre più importanti della mia vita; lo dico in senso positivo.

- Ho capito che il livello della didattica è di tutto rispetto; nel complesso penso che il Liceo di Palagano non abbia niente da invidiare alla maggior parte delle scuole superiori (licei, istituti tecnici, professionali, etc.) della provincia di Modena e non solo; posso sostenere questo, perché ho avuto testimonianze da parte di altri amici o semplici conoscenti che hanno avuto esperienza di altre scuole e me ne hanno parlato.

- Ho capito che il lato umano e di valorizzazione del singolo studente che si può avere in questa scuola è forse "unico". Il migliore, perlomeno rispetto alle altre realtà di cui sono venuto a conoscenza. Questo dipende molto anche dalla dimensione familiare, accogliente e protettiva che può offrire un ambiente del genere, ma non solo: credo che dipenda anche dai valori portanti che stanno alla base di questa scuola e del suo approccio didattico ed educativo.

- Un ambiente piccolo e vicino, di per sé, non è "sulla carta" il migliore in ogni singolo caso; e nemmeno è scritto che l'ambiente "ristretto" e in qualche modo

"rassicurante" costituisca per forza la scelta più azzeccata. È pure normale che ci siano giovani di 14 anni che vogliono spingere i propri interessi e i propri sogni anche al di fuori di Palagano. Sostengo altresì, che è il liceo di Palagano stesso ad avere fatto "il passo", ad avere allargato le proprie vedute ben oltre i confini del nostro Comune; questo è stato e questo è avvenuto in maniera ancora più evidente dopo il recente processo di statalizzazione. Una realtà piccola, ma che ha allargato i propri orizzonti sotto molti punti di vista.

- Qui mi rivolgo in particolare ai ragazzi affascinati da realtà come Pavullo, Sassuolo, Modena, da realtà più "grandi" di Palagano. Vi dico la verità, vi capisco bene perché anche io, per quanto sia un po' innamorato del mio paese, ho sempre pensato che sia fondamentale fare esperienze al di fuori del paese stesso. Ma vi dico di più: queste esperienze, anche durante il periodo del liceo, le facevo. Le facevo quando prendevo una corriera insieme agli amici per farmi un bel giro fuori porta. Le facevo nei pomeriggi in cui prendevamo il motorino e giravamo la montagna. Le facevo quando viaggiavo con la mia famiglia. Le facevo nella squadra di calcio di Lama Mocogno.

Le facevo quando, genitori permettendo e "sfruttando" amici più grandi, responsabili e patentati, andavo a Pavullo, Castellarano, Scandiano, Sassuolo, Modena. Ma soprattutto sottolineo questo: queste esperienze le facevo quando era la scuola stessa che ci portava in gita o a scoprire cosa c'era di bello fuori da Palagano, in Italia come all'estero, a livello formativo e culturale.

- Tutte le cose che potevo fare al di fuori della scuola e dello studio (a dire il vero mi pento di non averne fatte di più, magari anche più interessanti!) esistevano per un semplice motivo: il tempo che avevo a disposizione. Il fatto di frequentare una scuola nel paese dove vivevo, mi lasciava tanto tempo libero, nonostante da studiare ce ne fosse e ce ne sia ancora. Facendo due conti a spanne, chi faceva un'esperienza analoga alla mia ma, ad esempio, a Sassuolo, aveva circa 3 ore di tempo libero in meno ogni giorno, 15 in meno ogni settimana, 60 in meno ogni mese.
- Alla luce del punto precedente qualcuno potrebbe obiettare: "E la corriera dove la metti? Anche quello è tempo libero e c'è chi mi ha detto che si è divertito un casino". Come la vedo io: che quello sia tempo davvero libero, parliamone. Sul fatto che possa essere divertente, non so, forse va a gusti. Di sicuro non è così divertente se la fai per 5 anni di seguito, quasi tutti i giorni.
- A quattordici anni avevo qualche idea chiara, qualche altra un po' meno.

Sapevo di volere fare un liceo, quello sì. Sul "dove" ero più dubbioso. Confrontandomi coi miei genitori, sono arrivato a questa soluzione: biennio a Palagano, triennio a Pavullo. È una soluzione percorribile, ancora adesso. Dopo il biennio, a dire il vero, mi è successo questo: mi sono trovato molto bene a Palagano e ho deciso di rimanerci fino all'esame di maturità.

- Studiare non mi faceva impazzire, ma non mi dispiaceva nemmeno. Non ero tra i più bravi della scuola, ma me la cavavo bene. Non solo: l'ambiente di quella scuola, salvo il primo anno di timidezza notevole, mi piaceva proprio. Mi sentivo totalmente a mio agio. Tuttavia notavo questo: la scuola non si preoccupava tanto di me, quanto di quelli che a proprio agio non sembravano proprio. Di quelli a cui studiare piaceva poco. Di quelli che, talvolta, venivano da situazioni difficili. Erano loro, mi è parso, ad avere sempre il primo posto fra i pensieri della preside e dei docenti. Non è poco, davvero non è poco.
- Ai "miei tempi" le rate da pagare per una scuola privata non erano certo trascurabili nel bilancio di una famiglia. Da questo punto di vista, la statalizzazione della scuola rappresenta un vantaggio enorme.
- Liceo, va bene. Ma quale indirizzo? Il liceo di Palagano ha sempre avuto un taglio in qualche modo più umanistico, come materie, rispetto per esempio ad un liceo scientifico. Prima c'erano gli indirizzi linguistico (io ho scelto

quello) e il socio-psico-pedagogico. Ora è subentrato l'indirizzo economico sociale. In generale penso che l'indirizzo specifico di un liceo conti, ma "fino a mezzogiorno". Conta molto di più la qualità intrinseca del liceo, piuttosto che l'indirizzo specifico, per questa precisa ragione: un liceo, non serve tanto ad accumulare nozioni. Un buon liceo, come quello di Palagano, ti insegna ad imparare. La mia esperienza personale mi ha portato, in seguito alla maturità linguistica, a terminare una facoltà universitaria a forte connotazione scientifico-tecnologica. Così come al liceo, me la sono cavata bene, niente di più. Conosco tuttavia persone diplomate a Palagano che hanno ottenuto risultati eccellenti. Anche in campo scientifico, ad esempio. Con "eccellenti" intento risultati davvero "top", sia all'università che nella professione che ne è derivata.

- Concludo ripetendo ciò con cui ho iniziato e che rappresenta il senso di questo articolo: la scuola di Palagano non è certo l'unica scelta possibile per ragazzi dei nostri comuni. Di sicuro è una scelta di altissimo livello, soprattutto (ma non solo) per chi ha vocazione per l'istruzione liceale e per un percorso di studi a lungo termine (università, corsi di formazione post-diploma, etc). Di questo sono davvero convinto e mi metto a disposizione di chiunque (ragazzi e genitori) voglia contattarmi anche in privato per un ulteriore confronto. Grazie per l'attenzione.

Palagano, settembre 2018. Mostra "Immagini e scritture della Valle del Dragone", in collaborazione con l'Università di Bologna. Visite guidate agli studenti delle scuole della Val Dragone, condotte dagli studenti del liceo.



UNA SCUOLA PER IL TERRITORIO

*Credete e scommettete nei vostri figli e aiutateli nella scelta.
Un giorno faranno quello che faccio oggi io: vi diranno grazie!*



Fabio Braglia
Sindaco di Palagano

Cari amici de **la Luna**, questa vostra idea di fare uno speciale per fare conoscere il Liceo di Palagano e della montagna e la richiesta che mi avete fatto di scrivere un mio pensiero su "Cosa vuol dire questa scuola per il territorio?" mi riempiono di gioia e vi ringrazio a nome di tutta la comunità. Ora nel rispondervi vi spiego il perché.

Qualcuno spesso mi accusa, o meglio mi rimprovera, di ringraziare sempre per tutto, come per sottolineare che a volte, non sapendo cosa dire in proposito, me la cavo con qualche grazie. Questo qualcuno si sbaglia di grosso perché i miei errori di ripetizione vogliono semplicemente dire a tutti che le cose che abbiamo di fronte, le persone, i servizi, le risorse ci sono **grazie** a qualcosa, ma soprattutto a qualcuno, e quasi sempre per un motivo che varrebbe la pena conoscere proprio per non darli per scontati. La nostra scuola superiore (il liceo Formig-

gini, sede di Palagano con indirizzo economico sociale) esiste e oggi è una grande opportunità per merito e sacrifici di moltissime persone che, nella storia del nostro Comune, della nostra montagna e Provincia, si sono battute spendendo tempo, risorse e lavoro per donarlo a tutti noi e a tutto il territorio. Per questo dico **grazie!** Ora dovrei citare le suore Francescane dell'Immacolata, don Tollari, la Diocesi di Modena, don Sergio Casini, la Cooperativa scolastica San Francesco, Osvaldo Casini, il Comune di Palagano, il sindaco, l'amministrazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, l'istituto regionale Scolastico, il Ministero più un'altra miriade di persone, associazioni, professori, volontari, genitori ed alunni che tutti assieme, ad oggi, hanno permesso e ci permettono di chiamarla "**la nostra scuola**". Sì, "nostra" perché è di tutta la comunità, è gratuita, è pensata per tutti, in quanto il piano di studi può essere arricchito secondo le esigenze che ogni alunno può avere (per chi lo vuole e senza obbligo una lingua in più, ore in più di

matematica ed informatica, supporto per chi rimane indietro o fa fatica, sport, musica; attenzione particolare per i ragazzi, tutti conosciuti per nome e cognome.

"Nostra" perché è qui dietro casa e dà da lavorare a persone e attività del territorio, direttamente o indirettamente. "Nostra" perché contiene il bene più prezioso che abbiamo: i nostri figli e ragazzi che una volta iscritti, ad un'età molto precoce, vogliamo vengano seguiti, tutelati e resi immuni da quelli che oggi sono problemi all'ordine del giorno, per i quali nemmeno noi grandi a volte riusciamo a debellare o risolvere.

"Nostra" perché è parte integrante della comunità e possiamo in molte occasioni sentirci orgogliosi e partecipi se ottiene riconoscimenti (e succede spesso) e dove possiamo sempre dire la nostra ed avere la certezza di essere ascoltati, soprattutto quando si tratta di migliorarla in funzione del bisogno dei ragazzi.

Vorrei dire una miriade di cose, ma ho poco spazio a disposizione e sono



certo che sui molti temi che la riguardano ci sarà chi più bravo di me a descriverla ed a parlare di ragazzi, genitori, responsabilità, progetti, scelte. Concludo solamente dicendo che, per quanto a fatica si sia tenuta aperta e, ci si abbia investito importanti risorse, il mio rammarico più grande non sarebbe vederla svuotata e quindi poi in pochi anni chiusa, ma sapere che non ci sarà più nel nostro territorio montano un'opportunità sana e di qualità per i nostri ragazzi e le nostre famiglie del futuro, per poter rimanere a vivere qui nelle nostre valli, perché quando spa-

riscono le scuole... spariscono i ragazzi e poi di conseguenza le famiglie e il territorio muore.

Questo vuol dire una scuola per il territorio = vita.

E se è la nostra scuola, quella della nostra comunità, allora tutti noi dobbiamo sentirci responsabili in qualche modo di conoscerla, promuoverla e far sì che rimanga in vita sempre nel migliore dei modi, per potere offrire quella qualità che si meritano i nostri ragazzi.

Voi, cara redazione de **la Luna**, state facendo questo e mi auguro che sul vostro esempio anche altri si mettano in gioco, soprattutto quelle famiglie che hanno i propri ragazzi indecisi o che vogliono andare lontano per fare scuole simili; per quelli delusi che non credono di poter scommettere di più sul proprio futuro e si accontentano di scegliere qualcosa di mediocre. Credete e scommettete nei vostri figli e aiutateli nella scelta, anche imponendovi se necessario. Un giorno faranno quello che faccio oggi io: vi diranno grazie!



Per fornire un'informazione più completa, nelle pagine seguenti riproponiamo lo **"SPECIALE LICEO DI PALAGANO"** pubblicato sul numero di **ottobre 2014** de la **LUNA nuova**, in occasione della statalizzazione del Liceo di Palagano



AVANTI TUTTA



Grazie alla statalizzazione (per ora delle prime due classi)
il liceo rimarrà aperto, vivo e, finalmente, proiettato verso il futuro



Di **Andrea Fratti**

“Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte”: per capire la buia estate della scuola di Palagano, partiamo da una citazione, che rende bene l'idea di quanto accaduto ultimamente. Sono serviti, infatti, mesi di grandi patimenti, rincorse, voci contrastanti ed importanti decisioni, perché settembre si aprisse con importanti risposte e, soprattutto, con alcune fondamentali certezze, che ci permettono di fare il punto sulla situazione del Liceo "Maria Immacolata". Cercando di fugare ogni dubbio, riportiamo sinteticamente quanto è successo e, in modo particolare, quanto succederà alla



nostra storica scuola paesana. La notizia più rilevante è che il liceo locale rimarrà aperto, vivo e, finalmente, proiettato verso il futuro. Questo rappresenta un traguardo miracoloso, soprattutto alla luce delle modalità e delle tempistiche in cui è stato raggiunto; si è trattato di un salvataggio vero e proprio, in cui le istituzioni hanno avuto un ruolo decisivo (dal Comune alla Regione).



Senza entrare nel merito delle condizioni economiche dell'Istituto, della sua storia pregressa e della vicenda legata ai contributi cessati, basti sapere che, all'inizio di luglio, le possibilità concrete parevano essere: chiusura immediata o chiusura dopo l'ultimo anno scolastico garantito. Una prospettiva disarmante, soprattutto a fronte dell'importante rinnovamento degli ultimi anni, che ha portato ad

SPECIALE

LICEO DI PALAGANO



ha portato ad un sostanziale incremento degli iscritti. Dopo incontri, riunioni, progetti, richieste e preghiere, si è formato un fronte istituzionale deciso a preservare un istituto di riconosciuta qualità a livello nazionale, un pezzo di storia dei nostri paesi, un'opportunità d'oro per tutti i ragazzi ed anche un'azienda capace di muovere, ogni

giorno, oltre un centinaio di persone, tra studenti, genitori, professori e dipendenti. Questo recupero in extremis aprirà, ora, un nuovo ciclo: il Liceo, infatti, inizierà un percorso di statalizzazione, che, già dall'anno scolastico 2014-2015, coinvolgerà le classi prima e seconda. Quando le attuali terza, quarta e quinta concluderanno il loro iter nel 'vecchio' istituto paritario, la statalizzazione entrerà a regime completo, diventando pienamente sede distaccata dell'Istituto "A.F. Formiggini". Nel nuovo corso statalizzato, l'indirizzo scolastico sarà quello Economico-Sociale, con il mantenimento dell'insegnamento di due lingue straniere (inglese e spagnolo), oltre all'inserimento di un completamento di tedesco.



Non si sentirà più parlare di rette e di parità, con la speranza che, superato pure l'ostacolo economico, le famiglie locali possano valutare e riconoscere il valore di ciò che si trova a portata di mano, prima di cercare a chilometri di distanza. La Cooperativa Scolastica rimarrà viva, lavorando per condurre al diploma queste ultime tre classi paritarie e, contemporaneamente, per creare corsi pomeridiani, iniziative, attività culturali volte ad arricchire la formazione degli studenti, dando continuità al



modo unico di accompagnare e seguire i ragazzi. Sostegno, vicinanza, interesse ed aiuto serviranno ancora (e forse ora più che mai), per far sì che questa transizione possa avvenire nel migliore dei modi, contribuendo affinché il nuovo capitolo della storia della scuola (e dei nostri paesi) sia scritto fittamente e non corra più il rischio di aprirsi tra scarabocchi e pagine bianche. Ecco, quindi, la cronaca sintetica di una fredda estate, vissuta con la celata speranza che "nessuna notte sia così lunga da impedire al sole di risorgere"



Una staffetta, quasi rocambolesca nel finale, ci ha consegnato un liceo ancora vitalissimo



IL LICEO MARIA IMMACOLATA DI PALAGANO: una breve cronistoria

Di **Chiara Ricchi**

La recentissima statalizzazione del Liceo Maria Immacolata costituisce l'ultimo ed importantissimo punto di snodo nella storia di questa scuola, che da sempre si è connotata come istituzione educativa di alto profilo qualitativo, riferimento nella Valle del Dragone e anche molto oltre. Proviamo allora a ricostruire le tappe più significative della sua storia, desumendole dalla bibliografia locale ^[1] e da documentazione gentilmente fornita.

Se già nel 1950 le Suore francescane diedero coraggiosamente vita alla prima scuola media della montagna, nel 1956 fu addirittura aperto l'Istituto Magistrale femminile nell'attuale edificio, ufficialmente inaugurato e benedetto il 2 settembre 1957 dal card. Lercaro, vescovo di Bologna e dall'Arcivescovo di Modena mons. Amici. L'Istituto fu intitolato a Maria Immacolata e riconosciuto legalmente nel 1958. Il conforto delle iscrizioni si ebbe da subito, e tale fu l'entusiasmo che si giunsero a contare, tra scuola media e superiore, 214 alunni in un solo anno.

La scuola media delle Francescane fu poi chiusa nel 1972, essendo già aperta e funzionante, fin dall'anno scolastico 1963/64, quella statale di Palagano.

Proseguiva nel frattempo l'opera dell'Istituto, che a metà degli anni '80 aveva già diplomato oltre 500 maestre, imponendosi come istituzione scolastica di grande qualità, il cui prestigio si propagava fino alla città: quando si scendeva a Modena per sostenere l'esame di maturità presso l'Istituto magistrale Carlo Sigonio da candidate esterne (dor-

mendo la notte precedente presso l'Istituto di San Faustino), chi scrive ricorda chiaramente le maturande degli altri Istituti cittadini guardare con deferente timore alle "montanare" che, si sapeva, avrebbero ottenuto i risultati migliori attribuiti dalla Commissione esaminatrice. All'Università di Bologna più di un docente, leggendo sul libretto la provenienza palaganese di chi scrive, fece intendere che si attendeva all'esame una "performance" particolarmente soddisfacente da un'ex alunna dell'Istituto Maria Immacolata. Generazioni di insegnanti nella scuola di I e di II Grado furono formate negli anni dall'Istituto, ma soprattutto "ai ragazzi e alle ragazze è stata offerta un'opportunità importante di riscatto della propria condizione e di mobilità sociale" ^[2].

Nel 1992, a fronte delle nuove richieste del mercato del lavoro e recependo le proposte di riforma della Secondaria di II Grado della Commissione Parlamentare Brocca, il vecchio Istituto Magistrale fu trasformato in Corso Quinquennale a due indirizzi: Linguistico e Pedagogico-Sociale.

Anche da un punto di vista amministrativo la scuola si rinnovò: inizialmente la gestione, la proprietà e la direzione pedagogico-formativa erano esclusivamente delle religiose. Dall'ottobre del 1993, con D.M. 21/10/93, la gestione e la proprietà sono passate alla Cooperativa Scolastica "San Francesco", formata da collaboratori laici e dalle religiose. Il presidente della Cooperativa Scolastica fu il compianto professore don Adriano Tollari, che ci ha lasciati il 4 agosto di quest'anno. Notevole il suo contributo al progetto educativo della nuova scuola, amata e seguita in tutte le

sue attività insieme alle suore. Dal 1992 si sono susseguiti anni di grande cambiamento nell'Istituto, oltre che nella strutturazione dei corsi e nelle discipline di insegnamento, anche nel corpo dei docenti, che in gran parte sono stati reclutati tra giovani laureati della zona. Va qui elogiato il coraggio che la preside suor Enrica Barigazzi e le religiose già insegnanti dell'Istituto mostrarono nell'affidare il nuovo quinquennio a neolaureati come la sottoscritta, pieni certo di entusiasmo e motivazione, ma al tempo stesso molto inesperti di didattica. L'impegno non è mancato e molteplici sono state le sollecitazioni all'aggiornamento continuo, alla professionalizzazione sempre più seria. Molte proposte di innovazione sono state accolte dalle insegnanti più mature, che davvero hanno saputo responsabilizzare e motivare i nuovi insegnanti: la scuola ha così ottenuto riconoscimenti anche lusinghieri in concorsi, progetti (come non citare l'affermazione nella finale nazionale dei nostri ragazzi palaganesi in una edizione dell' EBG, European Business Game, progetto di simulazione imprenditoriale finanziato da fondi europei?), migliorando la propria visibilità e raccogliendo nuove iscrizioni anche al di fuori del comprensorio locale.

Grande innovazione fu la stessa introduzione di alunni maschi in una scuola che precedentemente era solo femminile. Lo spirito più autentico della comunità educativa, d'altro canto, non ha subito stravolgimenti e l'identità cattolica e francescana dell'Istituto sono rimasti i cardini di riferimento fino ad oggi.

Dal 2010, nel nuovo ordinamento entrato in vigore con la riforma della scuola secondaria superiore, il liceo di Palagano è diventato un liceo paritario (in applicazione alla Legge 62 del marzo 2000), con una duplice offerta formativa: Liceo Linguistico e Liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale.

Appartenente al Distretto Scolastico n.19 di Sassuolo (MO), rimane l'unico Istituto Scolastico Superiore della vallata del Dragone.

Il giugno 2012 ha visto concludere la propria attività nella scuola don Tollari, presidente della Cooperativa dal 1992, per raggiunti limiti d'età e per motivi di salute, e a suor Enrica Barigazzi, insegnante di latino e italiano per ben cinquant'anni e già preside della scuola (succeduta a madre Gabriella Castagnetti, prima dirigente dell'Istituto, e, dal 2003/04, sostituita dall'attuale preside Sr. Armanda Debbi).

Nella seduta dello stesso mese è stato rinnovato il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Scolastica, che a tutt'oggi risulta composto dalle seguenti persone: Casini Osvaldo (presidente), Pacchiarini Viviana, Monti Gabriele, Magnani Anna, Pagliai Milvia, Fratti Andrea, Casini don



1957. Il cardinale Lercaro inaugura la scuola

Sergio (come referente della Diocesi di Modena), Celoni suor Monica (economa delle Francescane). L'obiettivo fondamentale della nuova Cooperativa è stato da subito aumentare il numero degli iscritti, dal momento che alcune classi contavano un numero troppo esiguo di alunni. In tre anni di lavoro l'obiettivo è stato centrato, pur rimanendo notevoli difficoltà economiche: la Curia ha sempre fatto seguito ai propri impegni integrando i bilanci della Cooperativa. A giugno del 2014, tuttavia, soprattutto a causa di pressanti richieste da parte delle parrocchie che avevano subito il sisma del 2012, la Diocesi si è vista costretta a sospendere il contributo alla scuola, assicurando tuttavia che avrebbe accompagnato la Cooperativa per un anno ancora (fino al giugno 2015), durante la ricerca di soluzioni alternative di autofinanziamento.

Si aprivano a questo punto due possibilità: ricerca di fondi nel privato o tentativo di statalizzazione. Vista l'impossibilità di proseguire sulla prima strada, l'unica alternativa è rimasta la statalizzazione. A questo obiettivo hanno lavorato fino allo stremo il sindaco, Fabio Braglia, e il presidente della Cooperativa Osvaldo Casini, dalla fine di giugno 2014. La statalizzazione è stata concessa, per il nuovo anno scolastico 2014/2015, alle prime due classi del Liceo Maria Immacolata, che diventa sede staccata del Liceo Formiggini di Sassuolo.

Esigenze numeriche hanno imposto di mantenere un solo indirizzo, quello Socio-Economico, mentre il Linguistico non potrà proseguire. La Cooperativa, tuttavia, per non deludere le famiglie degli alunni che desideravano frequentare il Linguistico, ha profuso un ulteriore sforzo assicurando l'arricchimento dell'offerta formativa a ben tre lingue straniere: oltre inglese e spagnolo (già presenti nel piano orario dell'indirizzo Socio-Economico), anche il tedesco (il cui docente sarà a carico della Cooperativa), in orario extracurricolare.

Questa dunque, ad oggi, la situazione di una scuola alla cui sopravvivenza è intimamente legata la vita stessa del nostro paese e dell'intera vallata.

[1] Galloni A., Braglia S., Ricchi B., "Palagano (Pepita d'oro?)" Modena, Toschi 1986, pp. 129-131 - AA.VV., "Palagano e le sue frazioni", Formigine, Golinelli, 2007, pp. 207-208; 257-274 - AA.VV., "Ricordare è vivere", Villa Verucchio, Pazzini 2002, pp. 17-26
[2] Fiorenzi E. in AA.VV., "Palagano e le sue frazioni", Formigine, Golinelli, 2007, p. 272.



Intervista a **FABIO BRAGLIA** (sindaco di Palagano)

La politica ha saputo dimostrare che quando si lotta per una buona causa e si fa rete tra istituzioni, nonostante crisi, tempistiche scarse e avversità di ogni genere si può portare a casa un risultato così importante anche in poco tempo.



Le amministrazioni comunali e l'Unione dei comuni, in collaborazione con la diocesi, hanno sempre sostenuto economicamente il Liceo Maria Immacolata. Il sostegno della Curia aveva però un ruolo determinante tanto che, venuto a mancare, ha causato un cambiamento drammatico nella situazione della Scuola. Come è potuta intervenire l'Amministrazione comunale?

Devo essere sincero, il passo indietro della diocesi è stato un vero fulmine a ciel sereno tanto che, inizialmente, l'unica soluzione pensabile era quella di chiudere.

Abbiamo provato a cercare mediazioni ed altre forme di contributo. L'Amministrazione, assieme ai rappresentanti degli altri comuni del distretto e ai membri della cooperativa scolastica, ha richiesto un incontro urgente con il vicario mons. Morandi e gli economisti della diocesi. A poco è servito, la risposta è rimasta la stessa: 40-50mila euro per l'anno in corso e poi nessun altro contributo per il futuro (contro i 100.000 che si era impegnata a versare sia per il 2014 che per il 2015).

Già dall'anno precedente come quest'anno la cooperativa scolastica ha fatto domanda di contributo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena su progetti per i ragazzi disabili frequentanti, volti a coprire le quote degli stipendi dei professori di sostegno di cui l'amministrazione si è fatta garante rinunciando poi a fare altre domande per progetti propri.

In più un secondo progetto per allestire una stanza morbida sempre per i disabili, fatto dall'Unione dei comuni Valli Dolo, Dragone e Secchia.

Questa operazione avrà ricadute sul bilancio del Comune di Palagano?

Tutte le operazioni che un'Amministrazione fa in qualche modo hanno una ricaduta sul bilancio, perché il bilancio è proprio lo strumento con cui gli amministratori si muovono. La statalizzazione per noi comporta prendere a carico la struttura scolastica, che l'istituto delle Suore francescane ha affidato a noi con un contratto di comodato d'uso gratuito, con manutenzioni e utenze (acqua, luce, gas e rifiuti).

Queste spese cercheremo di coprirle con entrate straordinarie che contiamo in futuro di ottenere da Ministero e Regione.

La diocesi avrebbe fornito i fondi necessari per il sostentamento della scuola solo per un altro anno. Considerati i tempi strettissimi, come si è mossa l'amministrazione comunale in vista del raggiungimento dell'obiettivo?

Due anni fa facemmo un accordo con il vescovo e la diocesi che prevedeva tre anni di collaborazione tra loro, le amministrazioni locali e la cooperativa scolastica per mettere in campo progettualità, reperire risorse da altri soggetti ed aumentare le iscrizioni degli alunni (vi erano infatti classi con numeri molto bassi).

L'obiettivo era quello di dare una prospettiva che permettesse alle famiglie ed agli alunni di avere la tranquillità di iscrivere gli alunni senza doversi preoccupare ogni anno che la scuola potesse chiudere. Le amministrazioni e la cooperativa scolastica hanno tenuto fede all'accordo, trovando nuovi fondi, facendo uscire le classi di pochi alunni sostituendole con classi molto più numerose. Avere saputo a fine giugno di questa decisione della diocesi quando oramai le iscrizioni erano state prese e con solo due mesi davanti prima del nuovo anno scolastico ci ha letteralmente disorientati e avviliti. Tanto che molti avevano deciso di optare per la scelta della chiusura.

Armati di speranza però abbiamo deciso di non mollare e trovare soluzioni alternative. Abbiamo scritto appelli a tutti i politici modenesi, alle amministrazioni provinciali, regionali e al Ministero. Ci siamo rivolti ad istituti di credito, a privati imprenditori, e a chiunque credessimo potesse esserci d'aiuto. Da lì il bel risultato dove la politica ha saputo dimostrare che quando si lotta per una buona causa e si fa rete tra istituzioni, nonostante crisi, tempistiche scarse e avversità di ogni genere si può portare a casa un risultato così importante anche in poco tempo.

Tutto è partito da Roma con l'intervento dell'onorevole Matteo Richetti ed il supporto dell'onorevole Simona Malpezzi (responsabile commissione scuola della camera) che



Don Giacomo Morandi
(Vicario diocesi di Modena)

hanno attivato il ministero della pubblica Istruzione. Subito dopo è arrivato il nulla osta del Ministero alla regione Emilia Romagna, precisamente all'assessore all'istruzione Bianchi che ha attivato l'ufficio scolastico regionale nella persona del dott. Versari (dirigente ufficio scuola regionale). E' stato stilato un

accordo di programma, le rispettive giunte del comune di Palagano e la provincia di Modena si sono riunite ed hanno deliberato rispettivamente per approvare tale accordo. L'amministrazione di Palagano e l'istituto delle suore Fran-

cescane hanno stabilito l'accordo dove quest'ultimo s'impegnava a dare in comodato d'uso gratuito la struttura al comune per avviare il processo di statalizzazione (la proprietà deve per legge essere dell'ente pubblico). Subito dopo la Giunta della Regione doveva deliberare di sbloccare le risorse per il personale dei primi due anni della scuola. Nel frattempo però il presidente Vasco Errani dava le dimissioni e quindi tutto rischiava di saltare. Ancora una volta tutto tornava a crollarci davanti di nuovo... ma grazie al secondo e tempestivo intervento da Roma ed alla corsa frenetica delle istituzioni Regionali si è riusciti a deliberare il tutto entro i 20 giorni in cui dovevano diventare esecutive le dimissioni del presidente. Per concludere questa storia infinita (durata solo un mese...) si è provveduto a stilare e firmare la convenzione tra comune di Palagano, provincia di Modena e Ufficio scolastico regionale per la statalizzazione del biennio e degli anni che entreranno in futuro della sede distaccata Liceo Formiggini di Sassuolo denominata "Maria Immacolata" indirizzo economico sociale. E vissero felici e contenti... Speriamo.



Intervista a **Suor ARMANDA DEBBI** (preside del Liceo M. Immacolata)

Col processo di statalizzazione si è aperta una nuova fase: essa potrà permettere da un lato di chiudere nella maniera più positiva possibile una storia importante e altamente significativa per Palagano e dall'altro di costruire, sulla scia di una consolidata tradizione educativa, una storia nuova...



Il Liceo Maria Immacolata, sostenuto principalmente dalla congregazione delle suore Francescane di Palagano, ha sempre cercato di educare i suoi studenti secondo un credo di impronta cristiana, ispirato da una visione francescana dell'uomo.

Come considera questo passaggio che prevede la laicizzazione della scuola?

Ritiene sia possibile una commistione tra il nuovo modello d'istruzione che la scuola ora assumerà e lo spirito educativo di stampo francescano?

Per rispondere a questa domanda permettetemi un breve excursus sulla storia che ci ha condotti fino a qui.

Alla fine del XIX secolo, Madre Maria Luisa Zauli e le prime suore francescane giunsero a Palagano con l'esplicita richiesta da parte del parroco del luogo di avviare un'opera educativa, allora mancante, per i bambini e i ragazzi della montagna. Per fare questo esse si posero al servizio delle

famiglie e avviarono una stretta collaborazione con le istituzioni locali, tanto che per svariati anni Madre Zauli lavorò alle dipendenze del Comune di Montefiorino, ottenendo l'incarico di prima maestra elementare del paese; i suoi 41 anni di insegnamento le meriteranno di essere insignita di medaglia d'oro.

Col passare del tempo il servizio educativo offerto dalla congregazione si ampliò (nel 1950 fu aperta la Scuola Media e nel 1957 l'Istituto Magistrale), acquisendo una ben definita identità cristiana e francescana e una propria autonomia gestionale, ma sempre in stretta collaborazione con il territorio e i comuni locali. Proprio in virtù di tale collaborazione, negli anni '70, quando lo Stato stava promuovendo l'apertura della scuola media in tutti i comuni, si venne alla decisione di chiudere quella legalmente riconosciuta, per lasciare l'opportunità a quella statale di svilupparsi in Palagano e nei comuni vicini.



Madre Maria Luisa Zauli, fondatrice delle suore francescane di Palagano.

Superiora dal 1881 al 1922.

lavorò alle dipendenze del Comune di Montefiorino, ottenendo l'incarico di prima maestra elementare del paese; i suoi 41 anni di insegnamento le meriteranno di essere insignita di medaglia d'oro.

Proseguiva, intanto, fiorente l'opera della scuola superiore, che continuava anche a promuovere una visione dell'uomo e dell'educazione ispirata ai valori del vangelo e della tradizione cristiana, in una società che si riconosceva in essi in larga misura. Ma questo ben chiaro orientamento, credo non abbia mai impedito alla scuola di mantenere valida la sua opera educativa per chiunque decidesse di darle fiducia, al di là delle proprie convinzioni, nel rispetto reciproco e nel desiderio di creare un ambiente capace di "umanizzare" pienamente i nostri ragazzi. Ora, in tempi di crisi economica, quali quelli che stiamo vivendo e che toccano da vicino le nostre famiglie e le nostre istituzioni (comprese quelle religiose), siamo tutti invitati ad aprire i nostri cancelli e a riscoprire nuove forme di solidarietà e aiuto reciproco per portare avanti il bene comune. Credo che il processo di statalizzazione e di inevitabile laicizzazione della scuola si inserisca in questa più ampia fase storica, nella quale ci siamo trovati a non poter più mandare avanti da soli una realtà così bella e importante come è quella del nostro Liceo ma a decidere di salvaguardarne il valore educativo in un contesto plurale e non più esclusivamente "cattolico". In un certo senso mi pare di poter dire che possiamo riscoprire quello spirito originario di annuncio e di testimonianza della visione francescana dell'uomo che non per questo perde di valore, anzi assume la bellezza e il fascino di una proposta "nuova", capace di continuare a generare vita per i nostri ragazzi.

Certamente la sfida grande che ci aspetta sarà quella di costruire in questi anni un'autentica collaborazione con le istituzioni pubbliche e il mondo "laico" della nuova scuola, in primis con le persone che vi lavoreranno e, secondaria-



Dormitorio dell'antico collegio della scuola delle suore francescane di Palagano

mente, continuando a proporre attraverso la cooperativa scolastica quello stile che ha contraddistinto in questi anni il nostro Liceo. Credo proprio che se la scuola riuscirà a rimanere uno spazio capace di far crescere i nostri ragazzi in "umanità" allora non potrà relegare la proposta di senso della fede cristiana in un angolo ma, al contrario, potrà continuare a trasmettere la fede come possibilità libera e gratuita di vivere pienamente la nostra umanità alla luce del Vangelo, in un mondo plurale e secolare.

Come avverrà l'integrazione tra la precedente offerta formativa, che prevedeva due diversi indirizzi: Liceo Linguistico e Liceo Economico-sociale, e quella attuale?

Da quando nel 1992 la scuola, gestita dalla cooperativa scolastica "San Francesco", ha proposto un quinquennio sperimentale, l'offerta formativa è sempre stata duplice: un indirizzo linguistico e uno pedagogico-sociale, caratterizzati da un impianto disciplinare comune e differenziati per alcune materie specifiche. L'accorpamento delle due classi ha permesso di affiancare i due corsi di studio, nonostante le evidenti difficoltà economiche che, in alcuni anni, sono state ulteriormente aggravate dal numero esiguo di alunni in ciascun indirizzo.

Per ragioni quindi numeriche e nell'ottica di consolidare una delle due offerte formative, il processo di statalizzazione iniziato già dal corrente anno scolastico, ha riguardato le classi I e II del Liceo Economico-sociale, da noi avviato nel 2011 a fianco del Liceo Linguistico, quale opportunità nuova e unica nel panorama del nostro Appennino, capace di coniugare la tradizione culturale del liceo con le esigenze del mondo del lavoro e incontrando, in effetti, un notevole interesse. Nell'attuale e nuova situazione, continuerà la duplice offerta formativa per il triennio della scuola paritaria, in modo che i ragazzi possano concludere qui a Palagano il corso di studi intrapreso. L'impegno della cooperativa scolastica andrà innanzitutto in questa direzione, proprio per tener fede al patto di fiducia e collaborazione con le famiglie che hanno scelto la nostra scuola. Per il nascente biennio statale e le classi che verranno, si cercherà di far tesoro dell'esperienza "linguistica" maturata in questi anni,

proponendo corsi opzionali di una terza lingua straniera (nel liceo economico-sociale si studiano già inglese e spagnolo) che possano poi portare al conseguimento di una certificazione linguistica. Anche in questo caso la cooperativa scolastica cercherà di farsi promotrice di ogni iniziativa utile ad arricchire l'offerta formativa proposta.

Quali prospettive per il futuro?

Credo che il fattore primo e determinante il futuro della nuova scuola, sia quella più evidente e da sempre più importante: mi riferisco al numero di alunni. Se le famiglie della nostra montagna sceglieranno di mandare qui i loro figli, allora si potranno avere classi numerose e quindi si creeranno le condizioni di base per la permanenza a Palagano di questo significativo polo scolastico. E in questi ultimi intensi e complessi mesi, ho pensato più volte che la scuola che sta nascendo potrebbe diventare anche un'opportunità per i tanti insegnanti della zona, che magari hanno iniziato la loro carriera scolastica nella paritaria, e che ora potranno tornare come "statali" nella scuola che hanno amato e che hanno contribuito a rendere in questi anni un ambiente culturale ed educativo di qualità.

La stessa cooperativa scolastica "San Francesco", esaurito nel corso del prossimo triennio il gravoso impegno economico gestionale, potrà essere quell'associazione capace di offrire "un di più" a questa scuola. E' evidente l'importanza di trovare nuovi collaboratori, che affianchino quelli attuali, per farsi promotori della scuola nel nostro territorio e per renderla sempre più un centro educativo e culturale



Il liceo oggi

per la montagna.

Col processo di statalizzazione si è aperta, dunque, una nuova fase: essa potrà permettere da un lato di chiudere nella maniera più positiva possibile una storia importante e altamente significativa per Palagano e dall'altro di costruire, sulla scia di una consolidata tradizione educativa, una storia nuova che ora ci viene consegnata e che ha bisogno del sostegno di tutti per avviarsi, vivere e crescere sempre più fiorente. Credo che il cammino sia appena iniziato e abbia bisogno di essere tracciato e percorso col sostegno di tutte le realtà del territorio che stanno operando per il bene dei nostri paesi.



Intervista a OSVALDO CASINI

(presidente Cooperativa scolastica S. Francesco)

Una scuola di alto livello che, continuando e integrando quanto ha sempre fatto negli anni il liceo Maria Immacolata, possa dare agli alunni quella preparazione per affrontare, non solo il percorso universitario, ma, soprattutto, possa contribuire a una crescita completa dei ragazzi stessi: crescita culturale e personale su valori sociali e morali.



Dal 2012 lei è presidente della Cooperativa Liceo Maria Immacolata di Palagano. Ci può descrivere la situazione della scuola prima della costituzione della Cooperativa, la sua evoluzione in questi ultimi anni e le motivazioni che hanno portato verso la

statalizzazione?

La cooperativa scolastica "S. Francesco" nasce nel 1992 per gestire il liceo Maria Immacolata, da sempre scuola delle "suore francescane di Palagano".

Fu eletto presidente don Adriano Tollari e tutte le parroc

chie dei comuni di Palagano, Frassinoro e Montefiorino furono i soci fondatori.

Molti cittadini di Palagano, sensibili all'importanza di questa scuola e fermamente decisi a mantenerla come elemento di prestigio per tutto il paese, aderirono come soci (circa una cinquantina).

Da quell'anno fu la cooperativa a prendersi carico dell'aspetto economico, cercando le fonti per fare fronte alle spese.

Nel 1992 erano ancora numerose le suore che insegnavano gratuitamente, per cui le spese di personale non erano molto elevate; a questo provvedeva la diocesi di Modena, che vedeva nella scuola superiore di Palagano un luogo per formare, su valori cristiani, le giovani maestre (la scuola era magistrale e gli anni di studio erano quattro).

Col tempo alcune suore si sono ritirate e, nello stesso tempo, hanno incominciato a diminuire gli alunni; non solo, per le nuove disposizioni ministeriali la scuola magistrale è stata sostituita da una scuola ad altro indirizzo della durata di cinque anni.

Negli anni più vicini a noi, per favorire le scelte dei ragazzi, si sono costituiti due indirizzi: economico-sociale e linguistico con struttura della classe articolata (insieme per le materie in comune, divisi per le materie di indirizzo) e anche in questo caso sono sensibilmente aumentate le spese, mentre per quanto riguarda la retta, si è cercato di tenerla su una cifra accessibile, rispetto ad altre scuole paritarie della provincia.

L'onere per la Diocesi diventava quindi pesante e nel 2012 è stato fatto un piano finanziario della durata di tre anni, al termine dei quali fare il punto della situazione e decidere se continuare o chiudere, soprattutto verificare il *trend* delle iscrizioni che poi a conti fatti sono aumentate negli ultimi tre anni del 30%.

La cooperativa si è subito attivata con enti, associazioni e fondazioni per fare fronte alle spese anche perché la Diocesi aveva diminuito il suo apporto economico.

Sicuramente la crisi generale economica non ci è stata amica.

Arriviamo al 25 giugno di quest'anno e la Diocesi ci informa che ci aiuterà per l'anno scolastico 2014-2015 ma poi non potrà più farlo.

Da subito abbiamo convocato tutti i genitori e abbiamo presentato loro la situazione: un anno certo ma poi la più totale incertezza, quindi ci siamo presi 2 mesi di tempo per trovare soluzioni alternative: non c'erano tante strade ma il nostro sindaco con una determinazione incredibile è riuscito in un intento straordinario: il passaggio graduale della scuola da paritaria a statale.

In questo modo, oggi, alle 8,30 vedi scendere dalle corriere tanti ragazzi che si dirigono verso il liceo: non volevamo immaginare una scena diversa e questa è stata la forza che ci ha fatto andare avanti.

Da parte dei soci e del consiglio di amministrazione un ringraziamento di cuore a tutte le persone che ci hanno dato una mano.

Voglio ricordare a questo punto tutti i nostri insegnanti:



Prof. Giulio Menetti,
dirigente
scolastico liceo
Formiggini di
Sassuolo

quando abbiamo detto loro che la scuola cambiava e, di conseguenza le ore, per loro diminuivano, ci hanno sostenuto in questa scelta perché: "La cosa più importante è che la scuola continui ad esistere e sia luogo di aggregazione e di crescita per tanti ragazzi".

Grazie di nuovo.

Sostanzialmente cosa cambierà nell'amministrazione interna, sia a livello economico che organizzativo?

Con l'anno scolastico 2014-2015 le prime due classi del liceo diventano statali e rientrano nell'organico del liceo "Formiggini" di Sassuolo. Avranno un unico indirizzo: quello economico-sociale, con lo studio di due lingue straniere: inglese e spagnolo (il dirigente scolastico del liceo Formiggini, prof. Menetti ha voluto mantenere per Palagano lo studio delle lingue già esistente, nel liceo Formiggini si studia francese e inglese).

Per chi vorrà, la cooperativa S. Francesco darà l'opportunità a tutti di seguire un corso di lingua tedesca anche per venire incontro a quegli alunni che hanno lasciato il linguistico per entrare nell'indirizzo economico-sociale.

Le altre tre classi rimangono nel vecchio ordinamento con i due indirizzi: economico-sociale e linguistico. In tre anni la scuola andrà a regime e diventerà totalmente sede staccata del liceo Formiggini.

La cooperativa S. Francesco dovrà gestire, quindi, la scuola per altri tre anni, dal punto di vista economico e organizzativo.

Negli incontri che abbiamo avuto, da subito, con il dirigente scolastico del Formiggini, prof. Menetti, ci siamo trovati pienamente d'accordo sul fatto di mettere al primo posto "l'alunno" e tutti insieme lavoreremo come un'unica grande scuola per favorire la crescita completa dei nostri ragazzi. Si potranno organizzare insieme varie attività indipendentemente da classe statale o paritaria.

Una particolare importanza verrà data all'orientamento scolastico per fare conoscere molto bene, su tutto il territorio, questa nuova realtà.

Alla luce dei cambiamenti avvenuti, quali sono le sue aspettative per il futuro?

Sicuramente le aspettative sono tante e abbiamo lavorato con passione e motivazioni perché crediamo nell'importanza di avere una scuola nel nostro territorio.

Una scuola di alto livello che, continuando e integrando quanto ha sempre fatto negli anni il liceo Maria Immacolata, possa dare agli alunni quella preparazione per affrontare, non solo il percorso universitario, ma, soprattutto, possa contribuire a una crescita completa dei ragazzi stessi: crescita culturale e personale su valori sociali e morali.

Una scuola nel nostro territorio vuole anche dire permettere a tanti alunni di rimanere e vivere gli anni dell'adolescenza in un ambiente sano, sicuro e coltivando quelle amicizie che saranno poi punto di riferimento per gli anni a venire.

Siamo fiduciosi nella risposta delle famiglie, adesso e nel futuro, anche perché la cooperativa si impegnerà a organizzare attività a supporto dell'apprendimento, cercando di

venire incontro alle esigenze degli alunni e dei genitori per evitare abbandoni o insuccessi scolastici (aperture pomeridiane per studiare, recuperi su difficoltà di apprendimento, utilizzo biblioteca per gli alunni che al mattino terminano le lezioni prima delle 13,30, ecc...).

La cooperativa darà il suo supporto a tutti i ragazzi, indipendentemente dalla classe frequentata.

Periodicamente ci confronteremo con i docenti per finalizzare le attività di recupero e consolidamento e per meglio intervenire su casi specifici.

Queste attività richiedono la presenza di persone, anche soltanto come assistenza allo studio e approfittando quindi dell'occasione, per invitare chi ha un po' di tempo a darci una mano (docenti in pensione, giovani negli intervalli dei loro studi, ecc.), anche perché la scuola deve essere di tutti e tutti orgogliosi di averla nel nostro paese e nel nostro territorio.



Intervista a don SERGIO CASINI

*(ex rettore del seminario di Modena
e referente della diocesi di Modena)*

Questa scuola vivrà se i ragazzi e le famiglie del nostro territorio e di quelli limitrofi continueranno a sceglierla, trovando in essa risposte e proposte qualitativamente convincenti per la propria formazione e per la costruzione del proprio futuro.



Può farci una breve descrizione del ruolo della Diocesi in questi anni, relativamente al sostegno economico che essa garantisce al liceo Maria Immacolata?

Il nostro liceo non ha mai inteso proporsi come una scuola riservata solo a famiglie abbienti, bensì come una proposta educativa aperta a tutti. Io stesso ho sempre insistito su un punto: che nessuno dovesse sentirsi escluso dalla nostra scuola per motivi economici e che si dovesse sempre trovare il modo di andare incontro alle famiglie e agli alunni desiderosi di avvalersene.

A tale scopo, il contributo mensile da versare alla scuola è sempre stato mantenuto a livelli assai al di sotto di quanto richiesto alle famiglie da istituzioni scolastiche analoghe alla nostra.

Nonostante l'aumento di alunni registrato negli ultimi anni, il consiglio di amministrazione della cooperativa scolastica, rinnovato nell'estate del 2012, non ha impiegato molto a rendersi conto, però, che le sole rette erano in grado di

coprire solo un terzo degli effettivi costi della scuola, corrispondenti a non meno di trentacinquemila euro mensili, moltiplicati per i dodici mesi dell'anno.

Per il mantenimento della nostra scuola, nel 2011 la diocesi era giunta a elargire ben centottantamila euro, che andavano sommati a quelli versati negli anni precedenti.

Anche altri enti, come ad esempio la Comunità Montana Modena Ovest e, più recentemente, la Fondazione CARIMO, davano e continuano a dare il loro fondamentale aiuto, ma il sostegno della diocesi risultava comunque assolutamente determinante nel mantenere in vita la scuola. Di questa generosità, che negli anni si è tradotta in una quantità di denaro oggettivamente imponente, dobbiamo essere sempre grati.

Nel corso del 2011, d'intesa con la diocesi, si giunse a concordare un piano triennale, comprendente gli anni scolastici 2012-2013; 2013-2014 e 2014-2015, per procedere al riequilibrio economico e al rilancio della scuola.



Il liceo oggi

Nessuno di noi aveva la certezza che la scommessa sarebbe stata vinta, ma non si voleva in alcun modo che andasse perduta una realtà così importante, insieme agli sforzi e alla dedizione di coloro che l'avevano mantenuta in vita per tanti anni, primi fra tutti don Adriano Tollari e chi aveva collaborato con lui, senza dimenticare la generosità delle Suore Francescane. Il piano triennale prevedeva che da subito il contributo della diocesi, causa la crisi economica che non ha lasciato indenni neppure i bilanci della chiesa, fosse ridotto di un terzo, vale a dire di sessantamila euro, con l'obiettivo di arrivare a ridurlo ulteriormente.

A cosa è dovuta la decisione repentina di tagliare in modo così netto il sostegno economico al Liceo?

Confesso che la decisione ha colto di sorpresa pure me, anche se da tempo percepivo mugugni in diocesi per gli alti costi della scuola di Palagano.

D'altra parte, in una riunione del giugno 2011, da parte della diocesi era venuto l'incoraggiamento ad andare avanti e la rassicurazione che la diocesi stessa non si sarebbe tirata indietro. Invece, il perdurare della crisi, al di là di ogni previsione, ha indotto a tagli nel bilancio diocesano, che hanno immediatamente colpito la nostra scuola.

Nelle riunioni del consiglio di amministrazione della cooperativa scolastica avevo più volte ripetuto che il contributo diocesano sarebbe diminuito ancora e che sarebbe stato presto impensabile contare su di esso come in passato, ma certamente non mi aspettavo un taglio così netto, immediato e definitivo.

Devo ammettere che i tempi e il modo in cui è avvenuta e ci è stata comunicata questa decisione mi hanno profondamente ferito. Considero quasi un miracolo avere ottenuto l'aiuto della diocesi ancora per l'anno scolastico appena iniziato. L'alternativa sarebbe stata l'immediata chiusura della scuola, con tutti i prevedibili contraccolpi d'immagine e di sostanza.

Pensa che siano stati sufficienti l'interesse e l'impegno dimostrati dal mondo cattolico della montagna nel sostenere il progetto educativo della scuola?

Qui veniamo al vero nodo della questione: quale valore intendiamo riconoscere ad una realtà formativa come una scuola di ispirazione cristiana nel nostro territorio?

Personalmente ritengo che proprio il mondo cattolico stia in generale sottovalutando l'importanza di quelle realtà, come la scuola, che hanno la capacità di creare un contatto diretto fra la Chiesa e la vita concreta delle persone. In tal modo si stanno perdendo canali di evangelizzazione, che appartengono da secoli al patrimonio spirituale della chiesa cattolica.

C'è chi oggi si illude che basti il culto all'interno delle nostre chiese a garantire la trasmissione del vangelo, rinnequando in tal modo l'imponente tradizione che vanta la chiesa cattolica nel campo della promozione umana come componente essenziale della evangelizzazione.

Qual è la prospettiva che prevede per questa scuola?

La domanda andava fatta nel giugno scorso, quando davvero non sapevamo come sarebbe andata a finire questa storia, dopo il repentino sfilarsi della diocesi.

Per parte nostra, l'obiettivo, decisamente ambizioso, era quello di mantenere in vita e promuovere questa esperienza, così come fu pensata e voluta nel 1992.

La cosa si è rivelata oggettivamente impossibile perché economicamente troppo gravosa. Abbiamo dovuto ammettere di non averne le forze. In certi casi non basta la buona volontà. L'alternativa della statalizzazione, intesa come il cambiamento necessario che avrebbe permesso alla scuola di sopravvivere e di continuare a svolgere un servizio prezioso e qualificato, sembrava impraticabile.

Talvolta però avviene l'inatteso, che nel concreto ha trovato forma, dopo un'estate di speranze e docce fredde, nell'SMS con il quale il sindaco Braglia mi comunicava che la statalizzazione delle prime due classi, anche se con la riduzione a un unico indirizzo, era finalmente cosa fatta.

Il resto è cronaca: come a suo tempo promesso, l'anno scolastico è iniziato regolarmente, in un clima e in un contesto di grande serenità. Nell'arco di tre anni la scuola, nella sua forma di scuola pubblica paritaria d'iniziativa privata, cesserà. Nel frattempo subentreranno le classi della scuola statalizzata, che in tal modo andrà a pieno regime. Questa scuola vivrà se i ragazzi e le famiglie del nostro territorio e di quelli limitrofi continueranno a sceglierla, trovando in essa risposte e proposte qualitativamente convincenti per la propria formazione e per la costruzione del proprio futuro. La cooperativa scolastica si ripropone di rimanere in vita, con il compito di arricchire la proposta formativa al servizio degli alunni e delle famiglie, nei tempi e nei modi più opportuni, secondo lo stile, la tradizione e la qualità di sempre del liceo Maria Immacolata.

Desidero terminare con un ringraziamento a tutti i protagonisti di questa avventura.

Ho bene in mente tutti e ciascuno.

Mi permetto di citare solo le famiglie e gli alunni, vera anima della scuola, che ci hanno dato fiducia, insieme agli insegnanti e al personale di tutto il liceo, sia nella parte paritaria sia nella parte statale, per la loro dedizione e pazienza in questa impegnativa fase di transizione.

Speciale

CHE SCUOLA FARÒ CON MIO FIGLIO?



**Numero speciale pubblicato solo in formato digitale
su www.luna-nuova.it.**

**La versione cartacea sarà inserita
nel prossimo numero de la LUNA nuova**